

La sinistra e i commissari  
del lessico politico

di **VINCENZO VITALE**

**P**ropongo seriamente di abolire l'Accademia della Crusca, cioè quella veneranda istituzione che da secoli si occupa della lingua italiana e del suo sviluppo nel tempo.

Infatti, ormai da circa un anno, da quando cioè il Governo attuale è in carica, le forze politiche di opposizione - in particolare il Partito democratico e i pentastellati - ogni santo giorno che Dio manda in terra non fanno che esaminare con la lente di ingrandimento dell'entomologo, cioè con la massima precisione e dedizione, ogni espressione scritta o orale, ogni parola, ogni sillaba di qualsivoglia esponente governativo, paragonativo, filogovernativo - senza escludere mariti, mogli anche se divorziate, compagni e compagne, amici ed amiche, colleghi di lavoro o di partite a scopone e soci della bocciola - ad uno scopo soltanto: verificare presunti errori di natura politica, sociale, perfino spirituale e poter così chiedere le dimissioni del malcapitato di volta in volta sottoposto suo malgrado all'esame. La Crusca non ha dunque più ragione di esistere, surclassata dai commissari alla correttezza del lessico politico.

Ultimo e divertentissimo caso quello del compagno di Giorgia Meloni, Andrea Giambruno, accusato da tutti codesti autonomatisti commissari (del popolo) esaminatori di voler colpevolizzare le donne vittime di violenza. In realtà, Giambruno aveva detto una cosa normalissima e cioè aveva invitato le ragazze ad evitare di ubriacarsi mentre si trovano in un locale, perché potrebbero più facilmente divenire preda di un "lupo", cioè di qualcuno che, approfittando del loro stato di minorazione, potrebbe abusare di loro.

Apriti cielo! Si è giunti al punto di teorizzare e difendere un diritto all'ubriacatura quale diritto naturale di ogni ragazza che si trovi al bar o in discoteca, il che da un certo punto di vista può anche far piacere, dal momento che dimostrerebbe come le forze progressiste stiano forse riscoprendo il diritto naturale tanto caro alla filosofia scolastica medievale.

Ma l'aspetto divertente della faccenda sta nel fatto che mentre per ministri, sottosegretari, viceministri, deputati, senatori, consiglieri regionali o comunali, uscieri, portinai, autisti, barbieri (purché tutti impiegati nel settore pubblico), la sinistra chiede sempre ogni giorno le dimissioni, perché nessuno di costoro supera l'esame lessicale dei suoi commissari, con Giambruno la cosa è molto diversa.

Di lui non possono chiedere le dimissioni perché lavora in una emittente privata e, non essendo sposato con la presidente del Consiglio, non possono neppure intimargli il divorzio, dal momento che per divorziare bisogna essere prima sposati. Da qui, la crisi che pare attanagliare da giorni Elly Schlein e Giuseppe Conte: come reagire a questa strabiliante offesa di Giambruno? Come fargli scontare il giudizio negativo dei commissari vigilianti sul lessico corretto?

Immaginiamo la scena teatrale. I due capi partito impegnati in sibranti riunioni notturne e in collegamento stabile fra di loro che si interrogano sul da farsi, con la consulenza dei commissari del lessico corretto; proposte di ogni tipo, prima accolte e poi bocciate; litigi, accordi sottobanco, dietrofront improvvisi: insomma, tutto il corredo della peggior politica chiamato a raccolta per punire il colpevole di lesione al lessico corretto.

(Continua a pagina 2)

## Rai, l'Usigrai rischia la scissione

Bufera in vista per il sindacato rosso di Saxa Rubra: avanza l'ipotesi di una nuova sigla che raccolga simpatizzanti di centrodestra e giornalisti indipendenti

